

Due i "punti nodali" del percorso devozionale tra le cappelle, pensato dal beato Bernardino Caimi: la Terra Santa e la Bibbia

# Varallo, un unicum tra i sacri monti

## Il direttore, padre Temporelli, guida a un approccio di fede



La cappella della Crocifissione, piazza dei Tribunali e la basilica dell'Assunta, al centro del percorso devozionale del Sacro Monte di Varallo



### In cammino verso la Pasqua con Jerusalem

"Jerusalem. Arte e spiritualità", è il progetto pastorale e culturale che la nostra diocesi promuove come per l'Anno della Fede.

Come già per "Passio", il percorso di preparazione al mistero pasquale promosso dalla diocesi ogni due anni, anche "Jerusalem" (che fino al 2020 avrà cadenza alternata a "Passio") è stato pensato per riavvicinare all'esperienza del pellegrinaggio.

"Jerusalem" entrerà di fatto nel vivo a partire dalla prossima Quaresima. Con lo sguardo alla Pasqua 2013, dunque, abbiamo scelto fin d'ora di accompagnare i nostri lettori dalle nostre pagine con un itinerario di preparazione e approfondimento, sia spirituale che storico artistico e culturale, a partire dal Sacro Monte di Varallo, luogo simbolo di fede e catechesi diocesane da cui parte il lungo pellegrinaggio di "Jerusalem" sui luoghi della fede. E dunque dal Sacro Monte di Varallo, dalla prossima settimana, torneremo anche noi sui passi dei pellegrini, dall'antico sentiero del '400 ai giorni nostri.

«La valenza del Sacro Monte di Varallo è strettamente legata alla sua origine: alla base del progetto del beato Caimi c'era il desiderio di riprodurre, a beneficio dei fedeli che non potevano affrontare un pellegrinaggio - spesso anche piuttosto pericoloso - nella Palestina allora occupata dai Turchi, i luoghi emblematici della Terra Santa, di cui Caimi era stato custode in vari momenti tra il 1478 e il 1486. Inoltre, il fondatore, come prevedeva la spiritualità francescana di cui fu uno stimato e noto esponente, nutriva anche l'intenzione pedagogica di promuovere la conoscenza e l'approfondimento della figura di Gesù Cristo. Da qui l'ideazione di un percorso devozionale sulle tracce della memoria dei luoghi sacri, popolato con le scene del racconto evangelico». Così padre Giuliano Temporelli, rettore del Sacro Monte di Varallo, ci

ha presentato in sintesi i motivi che spinsero il frate francescano Bernardino Caimi, nel 1481, a ideare la "Nuova Gerusalemme", dal 2003 patrimonio mondiale dell'umanità insieme ai Sacri Monti di Crea, Orta San Giulio, Varese, Orpa, Ossuccio, Ghiffa, Domossola e Belmonte.

Come ci ha illustrato padre Temporelli, «il santuario di Varallo è diverso da tutti gli altri. Sua sostanza è il richiamo non solo alle origini e alla terra di Cristo, ma anche alla parola di Dio. Attraverso le diverse cappelle si è cercato, infatti, di far comprendere al pellegrino la parola di Dio così come ci è tramandata nella Bibbia: o all'ingresso o all'interno delle strutture architettoniche, infatti, sono presenti citazioni dell'Antico e del Nuovo Testamento i cui scopi sono sia far comprendere i legami interni alla Parola, sia esplicitare le

**Padre Temporelli: «San Carlo Borromeo, "prototipo" del pellegrino: qui approfondi il rapporto col Cristo sofferente»**

fonti della rappresentazione scenica ambientata nei luoghi della Terra Santa». Ad esempio, la cappella 20 dedicata all'Ultima cena, in piazza Testori, riporta questa iscrizione: «La sapienza ha immolato le sue vittime, ha miscelato il vino ed ha imbandito la sua mensa (Proverbi 9, 1 - 2). Quando fu l'ora, Egli si mise a tavola ed i dodici Apostoli con Lui, ed Egli disse loro: Ho ardentemente desiderato di mangiare questa Pasqua con voi, prima del mio partire (Lc. 22, 14 - 15)».

I due punti nodali attorno a cui si è sviluppato il percorso

del Sacro Monte, la Terra Santa e la Bibbia, si ritrovano anche sul portale in bronzo della chiesa dedicata all'Assunta, modellato dall'artista Leone Antonini di Vocca e fuso dal noto bronzista milanese Giovanni Lomazzi nel XX secolo: le formelle che lo decorano raffigurano momenti tratti da testi dell'Antico Testamento in rapporto al ruolo della Madonna, come ad esempio la visione della scala di Giacobbe o quella di Mosè davanti al roveto ardente. «Ogni cosa al Sacro Monte è finalizzata all'approfondimento della Bibbia - ha proseguito padre

Temporelli - e se non si conosce questo aspetto non si riesce a cogliere una parte significativa del valore del Sacro Monte stesso». «A questo proposito, l'esempio di san Carlo Borromeo, che potremmo definire il "prototipo" del pellegrino del Sacro Monte, colui che ha "usato" le cappelle inserite nell'ambientazione naturale per approfondire il suo rapporto con il Cristo sofferente e il Cristo morto - ha concluso il rettore del santuario - è ancora oggi molto significativo per cogliere l'attualità del messaggio di questo luogo. Continueremo a promuovere la conoscenza corretta del Sacro Monte, un vero e proprio impegno e, al contempo, anche una grande sfida per aiutare ogni visitatore a riflettere in maniera profonda e personale sulla Parola di Dio».

francesca bergamaschi

## Gagliardini: «Il Sacro Monte deve rimanere spazio vivo»

### Così il presidente dell'Ente di gestione regionale, nel ricordare l'impegno in tutela e valorizzazione

Tra gli obiettivi che l'Ente di gestione dei Sacri Monti del Piemonte persegue costantemente con impegno in tutti i siti, rientra il miglioramento della fruizione, «un aspetto che, in particolare a Varallo Sesia, deve essere inteso - ci ha ricordato il presidente, Giacomo Gagliardini - in modo globale, interessando e coinvolgendo contemporaneamente tutti gli ambiti, da quello naturalistico a quello culturale, da quello artistico a quello religioso, da quello scientifico a quello didattico: la visita a questo complesso infatti non può prescindere dalla sua globalità».

Nel corso di questi ultimi anni, ad esempio, è stata realizzata una nuova illuminazione delle cappelle, «che le ha rese ancora più coinvolgenti mettendo in evidenza dettagli prima non perfettamente visibili, aumentando così la capacità fruitiva a partire da una migliore osservazione». «Si tratta di un progetto ereditato dalle gestioni precedenti - ha sottolineato Gagliardini - che prevedeva la predisposizione alla corrente in tutte le cappelle ma l'illuminazione solo di quelle "visivamente" in ordine, ovvero quelle già restaurate. In futuro si cercherà di implementare l'illuminazione delle cappelle che

a poco a poco vengono interessate da interventi di manutenzione e di restauro conservativo sia delle strutture sia delle statue che le abitano».

«Non tanto quando si arriva al Sacro Monte di Varallo, ma soprattutto quando si va via - ha proseguito il presidente dell'Ente di gestione - si deve cogliere e portare con sé l'idea che si è stati in un posto "bello". L'esperienza del visitatore non deve essere un'esperienza emozionale ma un'esperienza significativa, che inizia sicuramente dalla percezione di trovarsi in un luogo ordinato, pulito e accogliente, la cui cura "esteriore"

ha come fine la cura "interiore" del fruitore stesso. Pur a fronte della complessa situazione economica di questo momento, lo scopo dell'Ente è mantenere al meglio i luoghi e, in preparazione ai pellegrinaggi della prossima primavera, saranno attuati interventi di manutenzione e di decoro dell'ambiente».

Negli scorsi anni, anche l'introduzione dell'audioguida si prefiggeva di rendere migliore la fruizione delle cappelle del Sacro Monte. «Uno strumento utile - continua Gagliardini - ma non sicuramente esaustivo e paragonabile ad una guida "in carne ed ossa" che stimola e

accompagna il visitatore. Non siamo in un museo a cielo aperto, ma in uno spazio vivo in cui si deve essere coinvolti non tanto dal punto di vista emozionale, quanto dal punto di vista dell'intuizione».

Ad ogni visitatore e pellegrino, poi, la libertà di scegliere il percorso da compiere in base al tempo che ha a disposizione o ai propri interessi, ma l'importante è scoprire tutte le sfaccettature del Sacro Monte: «solo se lo si ama, si può conservarlo, tutelarlo, valorizzarlo e fruirlo nel miglior modo possibile».

francesca bergamaschi



Il complesso del Sacro Monte di Varallo

## Don Barbaglia: «Le nostre guide formate dalla fede»

Fondamentale, nel grande progetto "Jerusalem. Arte e spiritualità", è la proposta di rivivere l'esperienza storica ed antropologica del pellegrinaggio, «metafora della vita umana in ricerca» - come sottolineato da don Silvio Barbaglia, coordinatore del progetto - . Anche se il Sacro Monte rientra, quindi, a pieno titolo tra le opere d'arte più significative realizzate dagli uomini che, nel corso di cinque secoli, lo hanno plasmato con perizia e abilità non comuni, e con questo complesso anche tante altre

testimonianze dell'arte varallesi hanno avuto il medesimo riconoscimento non dobbiamo dimenticare la sua intenzione originaria, che era quella di provocare un'esperienza di fede». Per vivere oggi questa esperienza, «in un momento in cui ad essere in crisi è il modo in cui viene comunicata la fede» come ricorda don Barbaglia, è necessario individuare nuove modalità di avvicinamento al complesso del Sacro Monte, «che deve essere riscoperto anche come emblema di trasmissione della fede, realiz-

zato in un momento particolarmente complesso della chiesa, allora come oggi in un momento di cambiamento».

A don Silvio il compito di entrare nel merito dell'organizzazione delle visite guidate: «Per comunicare l'esperienza di fede del Sacro Monte durante i pellegrinaggi previsti dal progetto "Jerusalem" a partire dalla Quaresima - spiega - i fedeli saranno accompagnati da guide con competenze pluridisciplinari, in grado di presentare la "Nuova Gerusalemme" nella sua globalità, mettendo in

luce sia gli aspetti storico-artistici sia quelli biblico-teologici. A partire dalle prossime settimane, don Damiano Pomi ed io ci occuperemo di formare gli operatori, i quali per primi, per poter direzionare le persone, dovranno aver compiuto l'esperienza di fede del Sacro Monte».

Già durante il corso, un impegnativo percorso in sette tappe, verrà dato grande rilievo proprio alla condivisione dell'esperienza di ognuno».

fr.b.